

Borsa  
-0,17  
Indice  
Mib 1193  
(+19,30% dal  
2-1-1989)



Lira  
In pesante  
ribasso  
nei confronti  
delle monete  
dello Sme



Dollaro  
Ancora  
un cospicuo  
arretramento  
(in Italia  
1365,30 lire)



## ECONOMIA & LAVORO



Lorenzo Necca

### Milano Giorni di debutti in Borsa

DARIO VENEGONI

MILANO Attimi di panico ieri mattina negli uffici del comitato direttivo degli agenti di cambio. È tradizione infatti che si regni una cavalcata ai responsabili delle società, nel giorno della prima quotazione in Borsa. Ma come comportarsi con il cav. Antonio Ratti che dei tessuti di seta per cravatte è forse il più famoso produttore al mondo? Come abbiano risolto la questione, francamente non sappiamo. Certo, come si usa in questi casi, il presidente della Ratti è stato accompagnato nel portone di piazza degli Affari dal presidente degli agenti, Attilio Ventura, e ha assistito alla prima quotazione del titolo della sua società allo scoccare del mezzogiorno.

L'azione del gruppo serico comasco collocato a luglio a 1000 lire ha visto il suo primo prezzo ufficiale a 6850 dopo aver toccato anche le 8100 lire nelle scorse settimane al terzo mercato. Un debutto tra grandi festeggiamenti dunque come si conviene per un nome molto noto del mondo della moda in Europa e in America e anche in Giappone che oltretutto ha esordito con sentendo ai primi sottoscrittori di realizzare uno dei migliori affari dell'anno.

La Ratti - 240 miliardi previsti quest'anno con un utile netto di circa 25 - è la prima di una piccola serie di società che arrivano in questi giorni al mercato borsistico. Seguiranno lunedì insieme l'Enimont la Bassetti e la Costa Crociere. Attorno alla metà del mese inoltre ci sarà il collocamento della Mandelli, una impresa di Piacenza leader nella produzione di centri di lavoro a controllo numerico con un fatturato nel '88 di 142,2 miliardi.

Tra tutte ovviamente di gran lunga la più importante è l'Enimont. Alla società di Nacci e Cragnotti è stata garantita una corsa prefallimentare assai lusinghiera senza precedenti tanto che non è passato neppure un mese dal collocamento delle azioni presso il pubblico alla loro quotazione. A listino La Consob nei giorni scorsi si è intervenuta in forma ufficiale invitando gli agenti ad astenersi tassativamente dal trattare il titolo Enimont prima della quotazione ufficiale.

Si ipotizza che vi siano investitori istituzionali i quali intendono acquistare in Borsa i quantitativi sfuggiti al collocamento nel corso del quale la richiesta ha superato di 8 volte l'offerta. Il numero dei soci del polo chimico fissato nel giorno del collocamento nella cifra astronomica di oltre 260mila potrebbe così drasticamente ridursi già nel giro di pochi giorni.

Le ultime due società che debuttano lunedì sono vecchie glorie dell'economia italiana. La Costa dopo una lunga eclissi dovuta a una crisi che parve a molti addirittura irreversibile arriva alla Borsa risanata alla guida di una famiglia più anziana, la famiglia Ratti di via Bascetti. Società tessile con oltre 100 anni di storia arriva al mercato invece sotto la guida del gruppo Zucchi che l'ha rilevata pochi anni fa di intesa con Marzotto.

Passa di mano la famosa azienda alimentare di Modena. Alla famiglia resteranno solo i servizi, i grill, il ristorante e l'hotel

La multinazionale americana, la seconda al mondo dopo Nestlé, rafforza le sue posizioni nel mercato alimentare italiano

# Fini si vende, Kraft compra

Fini, «le buone cose di Modena» modenese non è più Lazenda che una gestione familiare pluridecennale aveva portato ad un prestigio mondiale e passata di mano tutte le attività industriali e il marchio Fini sono stati ceduti alla multinazionale americana Kraft, che con i suoi 35.000 miliardi di fatturato annuo è seconda al mondo soltanto alla Nestlé. Per quanto non si sa si va dai 100 ai 250 miliardi

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
CLAUDIA BENATTI

MODENA «Per vincere la sfida del '92 quella che aprirà le porte del mercato un po' le dimensioni aziendali devono essere grandi i piccoli da soli nella loro dimensione locale non sopravvivono». Una filosofia uno slogan ripetuto all'infinito. Che ora a ritmo accelerato sta diventando realtà anche nel settore alimentare. Ripreso di nuovo in pomeriggio in un comunicato stringato a giustificazione di una scelta che richiama ancora una volta l'attenzione sulla tempestività con cui i colossi stranieri approdano qui. Giorgio Fini titolare dell'azienda consociata in tutto il mondo per la sua pasta fresca di alta qualità per l'aceto balsamico Doc per i formaggi e gli insac-

cati tipici del Modenese ha ceduto l'insieme delle attività industriali e il proprio marchio di prestigio alla Kraft General Foods Italia colosso alimentare secondo al mondo soltanto alla Nestlé.

E i termini dell'accordo non lasciano dubbi: alla Kraft sono state cedute tutte le attività produttive (stabilimenti di produzione e confezione e prosciuttifici) e il marchio Fi-

ni mentre alla famiglia rimarranno le attività di servizio quali il noto ristorante l'Hotel e i grill autostradali che scorrono parzialmente vita ad una nuova società. Insomma si «sgonfia» un piccolo impero costruito come del resto tanti altri da un imprenditore «alla buona» di matrice casalinga che ora sotto il peso dell'età e di una salute non più di ferro ha pensato bene di «sollevare» figli e nipoti, presi da altri interessi da una scomoda eredità.

«Si perché essere un artigiano evoluto oggi in questo settore non è più sufficiente di per sé non paga più e non permette di sopravvivere a lungo è l'opinione di Pierluigi Natalini presidente della Cooperativa Ciam' il cui marchio compare su salumi e insaccati esportati in tutto il mondo. Aziende come la nostra come la Fini spa che fatturano 120-140 miliardi l'anno possono guadagnarsi nicchie di mercato ma fannulloni provinciali e la mancanza di mezzi e forze per operare quel necessario salto di qualità finisce per soffocare

la potenzialità dell'azienda stessa».

E che su grosse potenzialità la Fini spa potesse contare pare averlo compreso molto bene la Kraft che non ha esitato ad affiancarla alle altre sue proprietà italiane. Invernizzi Simmenthal Fattore Osella più un 25% nella Negroni e nella Crappa e Berger. Il tutto per un fatturato in Italia di 1400 miliardi cifra che si inserisce in un fatturato globale del gruppo che sfiora i 35.000 miliardi.

«Questa azienda è proprio quello che andiamo cercando - ribadiscono dagli uffici Kraft di Milano - Ha dimensioni giuste per noi può contare su un marchio di prestigio che aspettava solo di essere valorizzato. E noi abbiamo risorse e mezzi per farlo. Abbiamo già stanziato alcuni miliardi per interventi di innovazione tecnologica e pubblicitaria uscendo che aumenti presso la produzione».

A mostrarsi preoccupati sono i sindacati che a questo nuovo interlocutore hanno intenzione di chiedere precise garanzie durante un incontro fissato per la settimana prossima.

«Vogliamo risposte ai nostri dubbi - ha detto Vittorio Lucarni degli alimentaristi della Cgil - quale sarà la collocazione strategica dell'azienda all'interno del gruppo? Verranno mantenuti gli attuali livelli occupazionali? Muteranno i criteri di produzione? Con tutta probabilità cambierà poi anche il gruppo dirigente n-

mantenendo figure professionali formatesi qui o siederanno in consiglio d'amministrazione soltanto uomini Kraft? Insomma gli interrogativi sono tanti. Da parte nostra non c'è nessuna pregiudiziale ad operazioni di questo tipo ciò che occorre salvaguardare è il rispetto dei diritti dei lavoratori il mantenimento di buone relazioni sindacali».

«Questa azienda è proprio quello che andiamo cercando - ribadiscono dagli uffici Kraft di Milano - Ha dimensioni giuste per noi può contare su un marchio di prestigio che aspettava solo di essere valorizzato. E noi abbiamo risorse e mezzi per farlo. Abbiamo già stanziato alcuni miliardi per interventi di innovazione tecnologica e pubblicitaria uscendo che aumenti presso la produzione».

A mostrarsi preoccupati sono i sindacati che a questo nuovo interlocutore hanno intenzione di chiedere precise garanzie durante un incontro fissato per la settimana prossima.

«Questa azienda è proprio quello che andiamo cercando - ribadiscono dagli uffici Kraft di Milano - Ha dimensioni giuste per noi può contare su un marchio di prestigio che aspettava solo di essere valorizzato. E noi abbiamo risorse e mezzi per farlo. Abbiamo già stanziato alcuni miliardi per interventi di innovazione tecnologica e pubblicitaria uscendo che aumenti presso la produzione».

A mostrarsi preoccupati sono i sindacati che a questo nuovo interlocutore hanno intenzione di chiedere precise garanzie durante un incontro fissato per la settimana prossima.

A mostrarsi preoccupati sono i sindacati che a questo nuovo interlocutore hanno intenzione di chiedere precise garanzie durante un incontro fissato per la settimana prossima.

«Questa azienda è proprio quello che andiamo cercando - ribadiscono dagli uffici Kraft di Milano - Ha dimensioni giuste per noi può contare su un marchio di prestigio che aspettava solo di essere valorizzato. E noi abbiamo risorse e mezzi per farlo. Abbiamo già stanziato alcuni miliardi per interventi di innovazione tecnologica e pubblicitaria uscendo che aumenti presso la produzione».

A mostrarsi preoccupati sono i sindacati che a questo nuovo interlocutore hanno intenzione di chiedere precise garanzie durante un incontro fissato per la settimana prossima.

A mostrarsi preoccupati sono i sindacati che a questo nuovo interlocutore hanno intenzione di chiedere precise garanzie durante un incontro fissato per la settimana prossima.

A mostrarsi preoccupati sono i sindacati che a questo nuovo interlocutore hanno intenzione di chiedere precise garanzie durante un incontro fissato per la settimana prossima.

A mostrarsi preoccupati sono i sindacati che a questo nuovo interlocutore hanno intenzione di chiedere precise garanzie durante un incontro fissato per la settimana prossima.

A mostrarsi preoccupati sono i sindacati che a questo nuovo interlocutore hanno intenzione di chiedere precise garanzie durante un incontro fissato per la settimana prossima.

A mostrarsi preoccupati sono i sindacati che a questo nuovo interlocutore hanno intenzione di chiedere precise garanzie durante un incontro fissato per la settimana prossima.

A mostrarsi preoccupati sono i sindacati che a questo nuovo interlocutore hanno intenzione di chiedere precise garanzie durante un incontro fissato per la settimana prossima.

A mostrarsi preoccupati sono i sindacati che a questo nuovo interlocutore hanno intenzione di chiedere precise garanzie durante un incontro fissato per la settimana prossima.

A mostrarsi preoccupati sono i sindacati che a questo nuovo interlocutore hanno intenzione di chiedere precise garanzie durante un incontro fissato per la settimana prossima.

### Giampiero Pesenti «Gemina non cede la partecipazione nell'Ambrosiano»



«Che la partecipazione di Gemina nel Nuovo Banco Ambrosiano sia per essere ceduta è una cosa che ho letto soltanto sui giornali ma che è ben lontana dal corrispondere alla verità». Così si esprime in un'intervista a Milano Finanza in edicola oggi il presidente della Gemina Giampiero Pesenti (nella foto) aggiungendo: «Smentisco ogni ipotesi di cessione di tale quota in modo da non lasciare spazio a dubbi di sorta». In merito alle voci di acquisto da parte dell'Italcementi della Calcestruzzi Pesenti risponde dicendo: «L'Italcementi è fortemente interessata a tutto ciò che può contribuire alla sua espansione nel settore dei calcestruzzi. Nella società del gruppo Ferruzzi del resto abbiamo già una consistente partecipazione».

### Salvatore Ligresti dalla Cir alla Cofide

Salvatore Ligresti, presidente della Sai pluricondannato in primo grado per abusi edilizi è il quinto maggiore azionista della Cofide la finanziaria della famiglia De Benedetti. Ligresti ha rilevato il 4% del capitale della società cedendo a questa

la propria partecipazione nella holding Cir pari al 2,8%. La quota di controllo della stessa Cofide nella Cir (che controlla a sua volta Olivetti la Mondadori la Cerus in Francia e le altre partecipazioni industriali) sale così al 49,8%. Al costruttore siculo-milanese sarà riservato anche un posto in consiglio di amministrazione. Il gruppo Cir ha chiuso il mese raddoppiando l'utile consolidato ante imposte passato da 621 miliardi a 124,6 il gruppo ha 103mila dipendenti e un fatturato consolidato di 7.880 miliardi al 30 giugno scorso.

### Piccole imprese: Cgil preoccupata per lo stop alla legge

La Cgil è «profondamente preoccupata» dallo stop in posto dal ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin alla discussione in seno al comitato ristretto della commissione Lavoro della Camera sul disegno di legge per la tutela dei lavoratori della piccola impresa. Tale rinvio - dice la Cgil - non solo è un tradimento rispetto alla sentenza della Corte costituzionale, che ha dichiarato illegittimo il licenziamento senza giusta causa ma sembra anche esprimere una opinione contraria del ministro sui contenuti e i principi contenuti nelle varie proposte presentate.

«Questa azienda è proprio quello che andiamo cercando - ribadiscono dagli uffici Kraft di Milano - Ha dimensioni giuste per noi può contare su un marchio di prestigio che aspettava solo di essere valorizzato. E noi abbiamo risorse e mezzi per farlo. Abbiamo già stanziato alcuni miliardi per interventi di innovazione tecnologica e pubblicitaria uscendo che aumenti presso la produzione».

A mostrarsi preoccupati sono i sindacati che a questo nuovo interlocutore hanno intenzione di chiedere precise garanzie durante un incontro fissato per la settimana prossima.

A mostrarsi preoccupati sono i sindacati che a questo nuovo interlocutore hanno intenzione di chiedere precise garanzie durante un incontro fissato per la settimana prossima.

A mostrarsi preoccupati sono i sindacati che a questo nuovo interlocutore hanno intenzione di chiedere precise garanzie durante un incontro fissato per la settimana prossima.

A mostrarsi preoccupati sono i sindacati che a questo nuovo interlocutore hanno intenzione di chiedere precise garanzie durante un incontro fissato per la settimana prossima.

A mostrarsi preoccupati sono i sindacati che a questo nuovo interlocutore hanno intenzione di chiedere precise garanzie durante un incontro fissato per la settimana prossima.

A mostrarsi preoccupati sono i sindacati che a questo nuovo interlocutore hanno intenzione di chiedere precise garanzie durante un incontro fissato per la settimana prossima.

A mostrarsi preoccupati sono i sindacati che a questo nuovo interlocutore hanno intenzione di chiedere precise garanzie durante un incontro fissato per la settimana prossima.

A mostrarsi preoccupati sono i sindacati che a questo nuovo interlocutore hanno intenzione di chiedere precise garanzie durante un incontro fissato per la settimana prossima.

A mostrarsi preoccupati sono i sindacati che a questo nuovo interlocutore hanno intenzione di chiedere precise garanzie durante un incontro fissato per la settimana prossima.

A mostrarsi preoccupati sono i sindacati che a questo nuovo interlocutore hanno intenzione di chiedere precise garanzie durante un incontro fissato per la settimana prossima.

A mostrarsi preoccupati sono i sindacati che a questo nuovo interlocutore hanno intenzione di chiedere precise garanzie durante un incontro fissato per la settimana prossima.

A mostrarsi preoccupati sono i sindacati che a questo nuovo interlocutore hanno intenzione di chiedere precise garanzie durante un incontro fissato per la settimana prossima.

A mostrarsi preoccupati sono i sindacati che a questo nuovo interlocutore hanno intenzione di chiedere precise garanzie durante un incontro fissato per la settimana prossima.

A mostrarsi preoccupati sono i sindacati che a questo nuovo interlocutore hanno intenzione di chiedere precise garanzie durante un incontro fissato per la settimana prossima.

A mostrarsi preoccupati sono i sindacati che a questo nuovo interlocutore hanno intenzione di chiedere precise garanzie durante un incontro fissato per la settimana prossima.

A mostrarsi preoccupati sono i sindacati che a questo nuovo interlocutore hanno intenzione di chiedere precise garanzie durante un incontro fissato per la settimana prossima.

Mentre si costituisce parte civile al processo contro Romiti la Fiom lancia una serie di iniziative per la prevenzione

## Fiat, vertenze sugli infortuni

Corsi per giovani delegati sull'ambiente e la prevenzione degli infortuni. Vertenze nelle officine sulla base delle «mappe di rischio» già costruite. Richiesta all'Usi di potenziare gli organici degli ispettori. Sono alcune delle iniziative assunte dalla Fiom alla Fiat Mirafiori proprio mentre si costituisce parte civile nel processo contro Romiti ed i dirigenti Fiat per gli infortuni occulti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO Quattro anni fa i sindacati stipularono con l'Usi di Torino un accordo che istituiva nella periferia via Negarville una Unità di base di servizi igienici e di sicurezza del lavoro. Tra i compiti della nuova struttura c'erano la vigilanza e la prevenzione degli infortuni e malattie professionali nella più grande fabbrica italiana la Fiat Mirafiori.

L'accordo non piacque alla Fiat che lo impugnò davanti

al Tar. Ma non è per questo che l'accordo ha funzionato male bensì per il disimpegno delle giunte comunali di partitocrazia e dei responsabili dell'Usi. Era previsto infatti che nell'Unità di base di Mirafiori lavorassero 10 persone: un medico, tre ispettori, tre operatori tecnici due amministratori un infermiere. Attualmente invece vi sono solo tre addetti un medico e due operatori tecnici. Devono occuparsi non solo della Fiat Mira-

fiori ma di tutte le aziende del quartiere che occupano 42mila lavoratori. E sono scomparsi si noti bene gli ispettori che possono andare a mettere il naso in fabbrica avendo la qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria. Ci sarebbero in teoria due ispettori incaricati di seguire Mirafiori negli uffici centrali dell'Usi ma sono in altre laccende al fardacento come i controlli di legge sugli ascensori, caldaie, impianti elettrici e le autorizzazioni sanitarie per nuove attività.

Ecco perché la prima iniziativa assunta dal direttivo Fiom della V Lega di Mirafiori, riunito ieri per rilanciare l'intervento sindacale sugli infortuni e la salute dei lavoratori è stata l'invio di una lettera alla giunta comunale e all'Usi per rivendicare la piena funzionalità dell'Unità di base di via Negarville.

Malgrado il ridottissimo organico l'Unità di base di Mi-

rafiori ha continuato ad aggiornare anno per anno come ha riferito la responsabile dott. Annalisa Lantero le «mappe di rischio» che per ogni settore ed officina della grande fabbrica indicano gli impianti pericolosi i fonti di novità ed i lavoratori esposti. Serviranno alla Fiom ha detto la responsabile della V Lega Laura Spezia per una nuova stagione di vertenze sull'ambiente di lavoro.

A differenza di Fim e Uilm che hanno usato questo pretesto per non costituire parte civile nel processo contro Romiti e gli altri dirigenti Fiat accusati di aver usato il servizio medico aziendale per occultare gli infortuni i Fiom non vede nessuna contraddizione tra la costituzione di parte civile e l'intervento del magistrato. È vero semmai il contrario il magistrato è costretto ad intervenire quando è ormai troppo tardi quando funzionava

CITROËN AX:  
NUOVO CONCETTO  
DI GRANDE  
MACCHINA.



1 MILIONE IN PIÙ  
SULLA QUOTAZIONE  
DEL TUO USATO  
FINO AL 31 OTTOBRE